

ROMA — Traffico aereo di nuovo in difficoltà. Uno sciopero nazionale verrà effettuato il 14 dicembre prossimo dal personale della direzione generale dell'aviazione civile, del Registro aeronautico e della meteorologia aeronautica. Sarà il blocco dei voli. E' la prima azione di lotta articolata, che prevede 48 ore di astensione dal lavoro, decisa ieri a conclusione di una assemblea, promossa dalla Federazione unitaria del trasporto aereo, chiamata a valutare l'andamento del dibattito parlamentare sul decreto di smilitarizzazione dei controllori e sul disegno di legge delega per la ristrutturazione del servizio di assistenza al volo.

Il giudizio è stato negativo, soprattutto per il fatto che il governo ha voluto « forzare i tempi » della riforma, che comporta — come si rileva in un comunicato — un'implicazione di grande rilevanza socio-politica, e quindi necessita di un ampio confronto tra le forze politiche e sociali, che non è potuto avvenire. Il disegno di legge del governo —

## Deciso dalla Federazione del trasporto aereo

# Venerdì 14 bloccati tutti i voli

## In sciopero l'intera aviazione

Colpo di mano della DC alla Camera sul diritto di sciopero dei controllori - Negata la remissione dei provvedimenti penali - Le novità necessarie

si fa rilevare inoltre — si limita alla costituzione di una entità separata (una azienda autonoma di Stato) solo per l'assistenza al volo, pregiudicando in tal modo — a giudizio dei sindacati — un disegno complessivo di riforma e di unificazione delle competenze.

Poche ore dopo la decisione dello sciopero, il decreto di smilitarizzazione e il disegno di legge delega per la ristrutturazione del servizio di assistenza al volo, venivano

approvati, in sede referente, dalle Commissioni Trasporti e Difesa della Camera, riunite in seduta congiunta. I due provvedimenti saranno esaminati la prossima settimana dall'Assemblea di Montecitorio, per poi essere trasmessi al Senato per l'approvazione definitiva. Il decreto di smilitarizzazione dovrà essere convertito in legge entro il 23 dicembre.

Nella riunione delle due commissioni, la DC, con l'appoggio dei partiti di centro e

del MSI, ha compiuto un colpo di forza contro i controllori di volo, guidato personalmente dal presidente del Gruppo, Gerardo Bianco, imponendo la regolamentazione per legge del diritto di sciopero dei controllori (che autonomamente avevano progettato una serie di misure di autoregolamentazione), la possibilità di militarizzazione del servizio, mediante decreto del presidente del Consiglio e il diniego della remissione dei procedimenti penali,

in corso contro ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare, che nei mesi scorsi hanno lottato per la riforma.

A nessuno può sfuggire la gravità di una simile scelta politica, compiuta esplicitamente contro le posizioni che su questi tre punti aveva assunto la Federazione CGIL-CISL-UIL. « La battaglia non è però chiusa. Noi riporteremo in aula — ha dichiarato il compagno Enea Cerqueti — tutti i nostri emendamenti oggi respinti; e auspichiamo che, nel frattempo, la DC e altri partiti riflettano sullo scotto fiscale che si aprirebbe con i sindacati e nel Paese, se misure del genere dovessero arrivare alla sanzione per legge ».

Prima di giungere a questo duro scacco, tra le commissioni Trasporti e Difesa di Montecitorio c'era stato un positivo confronto, che aveva portato ad un radicale e valido cambiamento del decreto e del disegno di legge delega per la riforma dell'assistenza al volo. I punti qualificanti (dopo le profonde modifiche apportate dal PCI e dalle sinistre al DDL governativo) sono i seguenti:

- 1) la riorganizzazione del settore che resta militare, e dello spazio aereo;
- 2) l'accorpamento di varie funzioni dell'aviazione civile entro l'azienda che gestirà i servizi di assistenza al volo;
- 3) la previsione di un tipo di azienda di assistenza al volo autonoma, completa nelle sue molteplici funzioni, tali da dare efficienza e sicurezza al servizio aereo.

Sergio Pardera

## Una soluzione obbligata a causa dei ritardi e dei contrasti nella DC

### Cossutta: subito norme valide per la finanza locale

Sulla questione della legge finanziaria e per quello che riguarda in particolare la situazione finanziaria locale, il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il 31 dicembre decadono le norme vigenti sulla finanza locale. Dal 1. gennaio 1980 i Comuni e le Province, in assenza di nuove norme, non possono funzionare, non possono fare né pagare, né ricevere, e sono impossibilitati quindi ad erogare i servizi e a svolgere le funzioni di cui sono responsabili. Siamo al 7 dicembre, mancano solo 24 giorni alla fine del mese, e le norme per la finanza locale in legge, finanziaria onnicomprensiva, farraginosa e contraddittoria, che è ferma da mesi dinanzi al Parlamento a causa delle divisioni e dei contrasti emersi su di essa non solo con i partiti che sono all'opposizione, ma fra gli stessi ministri e all'interno della maggioranza, e soprattutto nella DC.

Avevamo messo in guardia il Governo e avevamo chiesto di stralciare da quella legge-omnibus le norme sulla finanza locale. Analoghi richieste è stata formulata dall'Associazione nazionale dei comuni.

In verità il governo vorrebbe comprimere le spese degli enti locali, e dirottare le risorse a loro disposizione, e proprio nel momento in cui con leggi dello Stato le loro funzioni sono state accresciute e mentre appaiono sempre maggiori le esigenze della popolazione. E' un intento di tipo centralistico e nella sostanza anti-popolare. C'è in esso anche una evidente manovra strumentale volta a mettere i Comuni in gravissime difficoltà alla vigilia della consultazione elettorale del 1980. Condanniamo nel modo più deciso il comportamento irresponsabile e sempre più pericoloso del governo. Facciamo appello a tutte le forze democratiche e democratiche a lasciare la loro protesta, a muoversi con vigore e con prontezza per chiedere che vengano approvate subito norme valide per la finanza locale, sulla base delle proposte unitarie dell'ANCI che il PCI e non soltanto il PCI, ha tradotto in un apposito progetto di legge.

### Grave lutto del compagno Sergio Pardera

FISA — Un grave lutto ha colpito la famiglia del compagno Sergio Pardera, redattore dell'«Unità». Ieri sera, nell'ospedale di Pisa, dopo giorni di sofferenza, la sua attività nella sezione di Barbicini. Era stato anche presidente della casa del popolo.

Alla moglie Giuliana, al compagno Sergio e a tutti i familiari giungano le commosse condoglianze del PCI e dell'«Unità».

## Governo battuto sulla legge finanziaria

# Si fa ricorso all'esercizio provvisorio

La decisione assunta ieri al Senato - Formale impegno a stralciare le norme per la finanza locale - L'esame della legge sarà compiuto assieme a quello del bilancio dello Stato - I contrasti nella DC

ROMA — Lunedì pomeriggio la Commissione bilancio del Senato inizierà l'esame dell'esercizio provvisorio per il bilancio dello Stato. Questa, che potrebbe sembrare, a prima vista, una semplice notizia di cronaca parlamentare, è invece il risultato di un lungo braccio di ferro tra il governo e i gruppi parlamentari di Palazzo Madama, in particolare quello comunista, concluso con la resa del governo e la decisione di accogliere la tesi del Parlamento: la possibilità cioè di concedere l'esercizio provvisorio, anche senza l'approvazione della legge finanziaria.

Contro questa ipotesi, sostenuta non soltanto dalle sinistre, ma anche da senatori dc come Ferrarini, Agnelli e Ripamonti, si era caparbiamente battuto, nella giornata di mercoledì, il ministro del Tesoro Pandolfi, irriducendosi sulla assolta pretesa di approvare prima del bilancio la legge finanziaria.

Posizione assurda, se si considera che, a pochissimi giorni dalla sca-

denza del 31 dicembre, prevista per il varo della finanziaria, non solo la commissione del Senato non aveva ancora intrapreso l'esame degli articoli (per i quali, tra l'altro, sono stati presentati più di cento emendamenti da parte di tutte le forze politiche) ma che il testo doveva, per avere la sanzione definitiva, essere approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Tutta la vicenda, che era anche contrassegnata da posizioni divergenti assunte dai diversi ministri intervenuti nel dibattito (Andreotta per il Bilancio e Reviglio per la finanza, oltre a Pandolfi), mostrava un governo ansante, isolato, senza una chiara politica economica.

La scarsa coerenza del governo e la pratica mancanza di una maggioranza, resa ancor più evidente dai contrasti interni della DC, hanno provocato lungaggini e perdita di tempo, tali da ridurre in meglio i limiti della possibilità di deliberare. Da qui la pressante richiesta del gruppo comunista, sostenuta a più riprese e con forza dai compagni Bol-

lini e Bacicchi, che si procedesse subito all'esame dell'esercizio provvisorio, indipendentemente dall'approvazione della legge finanziaria, e che si stralciasse e si discutesse con un provvedimento ad hoc la parte riguardante la finanza locale.

Su questa strada sembra che si stia ora muovendo, anche in base alle risultanze di una serie di riunioni della presidenza della Commissione bilancio e alle dichiarazioni del sottosegretario Tarabini (dc) mandato in commissione in sostituzione dei ministri a sorbire l'amaro calice della marcia indietro governativa. Si è anche stabilito, approvato l'esercizio provvisorio, di proseguire l'esame della legge finanziaria congiuntamente al bilancio, naturalmente apponendo tutte le modifiche che le circostanze hanno reso necessarie.

I comunisti chiederanno lo stralcio delle norme per la finanza locale, attorno alla quale aveva discusso in mattinata la commissione Finanze e Tesoro. Soltanto la scelta del governo, ha affermato il compagno Bonazzi, di introdurre le disposi-

ni per la finanza locale nella legge finanziaria, ha impedito finora un rapido ed organico esame di queste norme. Il formale impegno assunto ora dal sottosegretario Tarabini di accogliere la richiesta dello stralcio dovrebbe permettere un rapido e congiunto esame dei diversi testi, quelli presentati dai gruppi parlamentari della sinistra e quello, che non dovrebbe tardare, del governo.

I senatori della commissione Finanze si sono detti infatti in grado di concludere i lavori attorno a questi provvedimenti nei primi giorni della prossima settimana.

I comunisti continueranno inoltre a battersi, in sede di esame dell'articolato della legge finanziaria, perché siano profondamente mutate tutte quelle norme riguardanti le pensioni, secondo quanto già proposto alla commissione Lavoro: l'aumento dei minimi, delle pensioni sociali, di quelle con contribuzione superiori ai quindici anni e la trimestralizzazione della scala mobile.

n. c.

## LETTERE all'UNITÀ

### No, nelle campagne emiliane ci si può difendere dalle pretese del padrone

Cara Unità,

Vorrei rispondere alla lettera della compagna Rina Vantelli di Bardi (giugno 1979) pubblicata nella rubrica «Lettere all'Unità» di martedì 20 novembre e intitolata: «Chiedo scusa se nelle campagne si sfrutta ancora come 50 anni fa». Sinteticamente rispondo alla compagna dicendo che la realtà sociale, sindacale, politica e occupazionale della provincia di Modena è ben diversa da quella che si potrebbe dedurre dalla lettera della diciassettenne Cosetta Garutti di Mirandola, che si lamenta per il duro lavoro nei campi. Modena e la sua provincia, per merito precipuo delle lotte e della forza del PCI e della CGIL, è una delle aree più emancipate d'Italia, dove chi lavora ha ampi diritti che hanno concreta e quotidiana applicazione e avanzate conquiste di giustizia sociale.

Non vorrei che la situazione descritta dalla Garutti («Raccogliere pomodori e guai ad alzare la testa») fosse originata dal fatto che certi giovani snobbano e rifiutano l'aiuto e la tutela delle organizzazioni del movimento operaio perché ignorano l'importanza della loro funzione e per qualche forma di contestazione. E' chiaro che quando si verificano casi come quello che io ho ipotizzato, salta sempre fuori il padrone che tenta di approfittarne: ma questo solo quando il lavoratore e la lavoratrice non usano gli strumenti che il forte movimento operaio modenese ha a disposizione per la difesa del proprio salario e della condizione complessiva dei lavoratori.

REMO DONDI  
Direttore sezione del PCI  
Piumazzo Nord (Modena)

funzione nella raccolta di fondi, indumenti, sapone, latte, medicinali ecc., da inviare ai bambini spagnoli durante la guerra civile.

«Scoppiata la guerra, anche Noi Donne venne soppressa, ma continuò ad uscire, anche se saltuariamente, nelle forme più varie, su un foglio ciclostilato, che poi veniva riprodotto nelle varie località della Francia. Inoltre, dalla fine del 1942 all'inizio del 1944, quando passai a dirigere il movimento femminile nella Francia del centro-sud, feci in modo di assicurare l'uscita di Noi Donne, due paginette in carta velina. Ritornata in Italia all'inizio del 1944 ed impegnata nell'attività illegale del mio primo pensiero fu di garantire l'uscita di Noi Donne.

Credo sia giusto correggere un'omissione così madornale, non solo per ristabilire la verità storica, ma anche per ricordare la funzione che ha avuto Noi Donne nella lotta contro il nazifascismo sia in Francia che in Italia. Se le dirigenti attuali di Noi Donne tenessero maggiormente conto del passato e contatti con le protagoniste, ancora viventi, della lotta ventennale contro il fascismo e per l'emancipazione della donna, questi errori non sarebbero possibili.

DINA ERMINI ROASSIO  
(Roma)

### Paesi socialisti, dissenso, riarmo atomico e basi missilistiche in Italia

Cara direttore,

Il «dissenso» che io ho personalmente conosciuto in Unione Sovietica, Cecoslovacchia e Polonia durante il mio lavoro di ricercatore scientifico è un dissenso alla soluzione comunista (o socialista) dei problemi della società. Questo dissenso era ed è nella maggior parte dei casi legato alla perdita di antichi privilegi di famiglia e di cultura; a sentimenti nazionalisti profondamente radicati in alcuni gruppi sociali; a tradizioni familiari reazionarie e spesso razziste; ad uno strano concetto di libertà borghese che dovrebbe servire per ostacolare e impedire la trasformazione comunista e ricreare lo sfruttamento.

Uguale significato politico ha il problema dei «profughi» vietnamiti, cioè di coloro che abbandonano con le loro famiglie clandestinamente il proprio Paese, nel momento in cui vengono chiamati a collaborare ad una difficile ricostruzione, alle ragioni sopracitate si aggiungono, per alcuni di essi, pesantissime responsabilità di repressione politica e militare, di sfruttamento, di collaborazionismo con lo straniero occupante, ecc., ormai non più possibili in Vietnam. Mentre un comunista, come ogni uomo, quindi deve cercare di alleviare le sofferenze e aiutare ogni sforzo per ostacolare, non può in alcuna forma giustificare le cause di questi dissensi anticomunisti e tanto meno accettarli.

In seguito ad una lunga, capillare, opportunistica campagna contro l'Unione Sovietica, le Repubbliche socialiste dell'Europa orientale e il Vietnam, culminata con la escalation del conflitto, è diventato sempre più lenta e indirettamente preparata l'opinione pubblica italiana ad accettare senza una vera, grande opposizione di fondo e senza giusto sdegno e ribellione, il riarmo atomico e l'installazione di nuove e micidiali armi missilistiche in Italia. Questo riarmo atomico, che dovrebbe servire per ostacolare e impedire la trasformazione comunista e ricreare lo sfruttamento.

E. BIOCCA  
Direttore dell'Istituto di parassitologia dell'Università di Roma

### Per dare dignità anche a tutte le minoranze offese e umiliate

Cara Unità,

«ecco qua un altro di quelli che il partito capisce solo a metà». Sono contento che anche nel nostro partito a sul nostro giornale si stiano finalmente, e purtroppo con tanto ritardo, il dibattito sugli omosessuali, etichetta che pure detesto, ma che in un mondo migliore non ci sarà, anche se capisco che attualmente serve a distinguere una minoranza. Capisco anche che un partito di massa come il PCI abbia problemi e argomenti molto seri e validi da dibattere per cui lottare, ma sono inconcepibili i silenzi, i sintonismi e a volte le belle che si è costretti a subire anche nelle nostre file.

Non è giusto che in un partito, dal quale dovrebbe nascere l'uomo nuovo, non si faccia un'opera di educazione seria anche su questi argomenti e che si lascino a se stessi, con problemi così angosciosi e tormentosi, migliaia di persone. Il silenzio spesso è la peggiore delle condanne, ed io e migliaia di altre persone, non vogliamo più sentirci condannati da una società stupida ed ipocrita. Quando mi sono iscritto al PCI, dieci anni fa, ne avevo 18; e lo avevo fatto anche perché credevo di trovare quella solidarietà e fraternità che non trovavo in altri partiti; ed anche perché il PCI doveva essere il partito che porta alla piena dignità tutte le minoranze offese ed umiliate.

C. B.  
(Reggio Emilia)



Sciopero generale per risanare il centro storico

## Giovani e operai a Palermo: «Salviamo insieme la città»

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Risaniamo il centro storico», anzi «salviamo la città». Sono gli slogan creati dalla generazione dei sindacati palermitani che hanno portato ieri mattina in piazza cinquecento tra studenti, soci di cooperative giovanili, edili, insegnanti. Lo sciopero generale era indetto, con una significativa decisione unitaria, dalla Federazione studentesca, dai sindacati confederali della scuola, dagli insegnanti «autonomi» dello SNALS, e dal movimento studentesco.

I giovani in queste settimane hanno formato snelli e rappresentativi comitati di lotta, articolati scuola per scuola, classe per classe. Hanno cercato e trovato un vasto tessuto di alleanze e solidarietà. E hanno precisato, assieme al sindacato, una piattaforma di obiettivi sulla quale intendono incalzare una controparte che finora si mostra sorda e fa «muro di gomma», come la piazza di Palermo. E' un «muro di gomma» che ha costituito la prima spinta per il «nuovo movimento» giovanile.

Come mai — si sono chiesti gli studenti nelle loro assemblee — riprendendo le fila di una antica battaglia popolare — la vecchia Palermo è l'unica città dove ancora resistono le macerie dell'ultima guerra? Come mai un patrimonio culturale e architettonico così grandioso appare destinato alla distruzione?

In trenta anni sono fuggiti per i crolli delle case fatiscenti e i colpi della crisi economica, in centomila: operai, artigiani, commercianti, popolo minuto, trascinati in una terribile periferia «nuova», emblema delle mani maltese sulla città. Ma un caso è accaduto: le scuole si crollano addosso. Gli studenti vogliono rimanere nel centro storico e lottano perché la città cambi volto e qualità di vita», ha aggiunto Maurizio Palletta, rappresentante degli studenti. Poi il lungo serpente di folla — gli striscioni degli operai, degli sfrattati e dei professori, confusi con quelli delle scuole — si addensò nella enorme area degli storici Quattro Mandamenti.

V. V.

Indetto dalla federazione unitaria

### Riforma sanitaria: contro i ritardi martedì sciopero

Sono interessati enti locali, ospedali e parastato - Tutti fermi per 24 ore

ROMA — Uno sciopero nazionale di 24 ore delle categorie degli enti locali, del parastato e degli ospedali è stato proclamato per martedì 11 dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in accordo con le categorie interessate per protestare contro i tentativi di affossamento della riforma sanitaria e contro l'atteggiamento assunto dal governo sui decreti riguardanti lo stato giuridico del personale. «Lo spettacolo offerto dall'attuale compagine governativa — affermano i sindacati — è perlomeno sconcertante: i ritardi nell'attuazione della riforma sanitaria sono clamorosi, il ministro della Sanità rilascia incredibili dichiarazioni sulla possibilità di trasferire una parte della spesa sanitaria (ieri tra l'altro si sono pronunciati contro il «ticket» sulle visite mediche e sulle degenze ospedaliere anche il PRI e i «patronati sindacali») lasciando di fatto immutata l'attuale situazione di sprechi in tutti i settori.

Per quanto riguarda lo stato giuridico del personale — l'atteggiamento della Federazione sindacale unitaria — i ministri parlano linguaggi diversi ed opposti mentre il Parlamento è chiamato a pronunciarsi «su un decreto che è rimasto praticamente invariato, avendo il medesimo Parlamento invitato il governo a modificarlo». In effetti non si fa che sollecitare aspettative corporative invece che un confronto con la Federazione CGIL-CISL-UIL sui problemi di fondo del nuovo assetto del personale.

Tant'è quello di oggi è l'ultima giornata dello sciopero di quattro giorni indetto dai medici ospedalieri, condotti, di istituto, ufficiali sanitari, proclamato dalla federazione degli ordini dei medici (FNOM) e da altri sindacati di categoria contro il progetto di riforma sanitaria che

NELLA FOTO: un momento della manifestazione

### Indetto dalla federazione unitaria

## Riforma sanitaria: contro i ritardi martedì sciopero

Sono interessati enti locali, ospedali e parastato - Tutti fermi per 24 ore

secondo la FNOM non tutelerebbe la professionalità del medico. Si è invece concluso lo sciopero di due giorni degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAO) indetto in relazione alla vertenza contrattuale e per la riforma sanitaria (una delegazione si è incontrata con i senatori e deputati comunisti). In effetti oggi gli ospedali saranno le uniche strutture sanitarie alle quali si potrà ricorrere. Ma anche in queste assistenze sarà parziale perché una delle tre organizzazioni sindacali del settore ospedaliero (la CIMO) ha aderito allo sciopero, e lo continuerà.

Tutti i medici generici annunciano una nota della FIMM (la federazione dei medici mutualistici) chiederanno gli studi «ma saranno garantite le urgenze senza pagamento della prestazione. Fino alle 14, dei medici di fiducia: dopo tale ora comincerà il servizio di guardia medica gratuito».

La confederazione dei medici ospedalieri (CIMO) ha deciso di continuare lo sciopero se non ci sarà un intervento del governo. Se l'intervento non ci sarà l'agitazione della categoria verrà protratta a tempo indeterminato con uno sciopero bianco che comincerà da mezzanotte.

In effetti ci sono categorie mediche che scioperano contro le altre. La FNOM ad esempio è contraria a che i medici europei possano esercitare nel servizio sanitario italiano, mentre esistono controvverse sull'inserimento dei biologi, dei chimici, dei fisici e delle ostetriche. Il governo, col suo atteggiamento, esaspera i corporativismi e nei fatti ritarda l'attuazione della riforma.

I sindacati comunisti sono stati ed essere presentati SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di lunedì 10 dicembre.

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle loro osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Paolo GALANTE, Bologna; Adone PUTO, LESI, Bagnara Calabra; Roberto R. Bologna; Enzo SERIO, Napoli; Silvano MORO, Confienza; LA SEGRETERIA provinciale dell'ANPI di Genova; Mario DELLA COSTA, Trullo-Roma; Stefano REDEGHIERI, Modena; Pierluigi ARDUINO, Candia Lomellina; Enrico BREGA, Milano; Angelo PIENZI, Genova; Luigi ROCCA, Borgia; Luigi FULCINITI, presidente della sezione provinciale dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio, Milano; Antonello QUARTAROLI FAVA, Mirabello Monferrato («Io sono un tifoso del Torino e sono costretto a rilevare la scarsa obiettività usata dall'Unità nei confronti delle gare scritte da questa compagine: più denaro tempo fa scrisse esprimendo le motivazioni lamentevoli alla redazione sportiva non ricevendo però risposta»).

Compagno PANDINI, Pero («Anche il partito dovrebbe pubblicare un calendario dove, per ogni giorno, fosse segnato un nostro avvenimento storico o il nome di un nostro martire caduto per il nostro partito o per la causa della classe operaia: anche questo sarebbe un modo educativo per le nuove generazioni»); Mario ALBORGHETTI, Bergamo («Secondo me il pubblicare due lettere, una «positiva» e una «negativa» riguardo un dato argomento, mi sembra sia un modo piuttosto leggero di far credere che l'Unità è libera pro e contra, sia il non plus ultra della democrazia. Possibile che in redazione arrivino sempre metà lettere a favore e metà contro?»); SEZIONE «Guido Rossa» del PCI, via Lecce 10, Borganese, Lecce (la sezione è stata costituita da poco, i compagni chiedono ai lettori dell'Unità di dargli una mano perché hanno scarsissime possibilità economiche).

Alessandro MERENDA, Vicenza («Chiedo che il giornale dia più spazio al problema agricolo in cui si trova la classe operaia artigianale. Perché non darla di più di questa vergognosa disuguaglianza in cui si trovano 600 mila e più operai artigiani? Perché — ad esempio — non c'è diritto alla cassa integrazione?»); Livio GAGGIO, Venezia («Auspico che si dia sempre maggiore spazio al settore della cultura tecnico-scientifica: astronomia, geologia, mineralogia, chimica, fisica, elettrotecnica, ecc.»); Michelangelo REGALDO, Torino (ci manda una interessante lettera sul problema della giungla retributiva e previdenziale: non possiamo pubblicarla perché un po' troppo lunga, ma ci essa terremo conto); Gerardo LEONE, Settimo Torinese («è un lavoratore della Michelin e critica con severità gli impiegati, sostenendo che essi «dimenticano la propria identità, assumendo con prontezza il ruolo-compito di "strumento", per mezzo del quale il padrone li usa con fini tutt'altro che confacenti alle più semplici forme di dignità»).

### Sbagliate, il primo numero di «Noi Donne» uscì a Parigi nel marzo '38

Cara Unità,

Leggo sul numero del 29 novembre, non senza sorpresa, per non dire peggio, un servizio su una riunione che si tenne a Parigi, nel marzo del 1938, per il primo numero di «Noi Donne» (secondo me il pubblicare due lettere, una «positiva» e una «negativa» riguardo un dato argomento, mi sembra sia un modo piuttosto leggero di far credere che l'Unità è libera pro e contra, sia il non plus ultra della democrazia. Possibile che in redazione arrivino sempre metà lettere a favore e metà contro?»); SEZIONE «Guido Rossa» del PCI, via Lecce 10, Borganese, Lecce (la sezione è stata costituita da poco, i compagni chiedono ai lettori dell'Unità di dargli una mano perché hanno scarsissime possibilità economiche).

Alessandro MERENDA, Vicenza («Chiedo che il giornale dia più spazio al problema agricolo in cui si trova la classe operaia artigianale. Perché non darla di più di questa vergognosa disuguaglianza in cui si trovano 600 mila e più operai artigiani? Perché — ad esempio — non c'è diritto alla cassa integrazione?»); Livio GAGGIO, Venezia («Auspico che si dia sempre maggiore spazio al settore della cultura tecnico-scientifica: astronomia, geologia, mineralogia, chimica, fisica, elettrotecnica, ecc.»); Michelangelo REGALDO, Torino (ci manda una interessante lettera sul problema della giungla retributiva e previdenziale: non possiamo pubblicarla perché un po' troppo lunga, ma ci essa terremo conto); Gerardo LEONE, Settimo Torinese («è un lavoratore della Michelin e critica con severità gli impiegati, sostenendo che essi «dimenticano la propria identità, assumendo con prontezza il ruolo-compito di "strumento", per mezzo del quale il padrone li usa con fini tutt'altro che confacenti alle più semplici forme di dignità»).